Esportazione documenti

Il Messaggero (ed. Rieti)

«Roba da Medioevo la multa alle prostitute in minigonna»

AURORA PROVANTINI

Terni

I suoi datori di lavoro lo licenziano lui li perseguita e minaccia col bastone

«Roba da Medioevo la multa alle prostitute in minigonna»

La Lega: «Strana la contestazione del Pd»

Acquasparta, caccia "alle porte del morto" per Halloween

LA POLEMICA Errore medievale scambiare il decoro urbano con l'abbigliamento delle donne. Angelo MatteoSocci, Consigliere della Corte di Cassazione, che si occupa tra le altre cose anche di reati sessuali,entra nella polemica suscitata dall'ordinanza del sindaco di Terni che elenca una serie di strade incui chi si veste in abiti succinti o ha comportamenti ammiccanti, tali da turbare la viabilità, saràmultato. Una sorta di penalizzazione delle minigonne che ha fatto saltare sulla sedia più di unapersona. «Nel 1895 il sindaco di Venezia, per festeggiare le nozze d'argento tra Umberto I eMargherita di Savoia, diede il via alla Biennale - racconta - esponendo il Supremo Convegno di GiacomoGrosso, opera che raffigurava un uomo morente circondato da nudi femminili. Il futuro Papa cercò diimpedire la diffusione di quel dipinto, così il sindaco di Venezia incaricò una commissione diassumersi l'onere di stabilire se quel quadro potesse in qualche modo offendere il pudore pubblico. Lacommissione decise di esporre il Supremo Convegno e la Biennale fu un successo, tanto che vinsepersino un premio popolare. Questo per dire che nel 1895 il nudo faceva scandalo. E forse ancora oggiil corpo femminile scandalizza ma i costumi sessuali non devono mai essere valutati in relazioneall'abbigliamento. Il corpo della donna, e per parità di sesso dell'uomo, non deve essere demonizzatoe comunque non attiene al decoro di una città».

Un parere giuridico che si avvicina a quello di Stefania Parisi, già assessora alla scuola eall'ambiente del Comune di Terni, a lungo presidente dell'Istess: « Il degrado di un territorio ètutt' altra cosa e trova in altri fattori le cause. E' imputabile ad una scarsa attenzione dellaordinaria amministrazione alla vita della città e si nota nella presenza di buche stradali, nellamancanza di riordino e cura degli spazi verdi, nella scarsa presenza dei vigili, nell'inadeguato pianodel traffico. Il degrado di Terni si lega a questi aspetti fisici, che balzano agli occhi a chiunque».L'ordinanza del sindaco Latini contro il degrado e la prostituzione continua a suscitare reazioni acatena.

Valida peraltro per alcune vie: solo in quelle si incorre in sanzioni.

Come a dire: «La prostituzione costituisce fonte di degrado urbano solo in determinati punti dellacittà, dove non sono ammesse le minigonne» . «Se per molti aspetti lo strabismo del sindaco suscitailarità per altri rappresenta una posizione offensiva rispetto al problema grave della prostituzioneevidenzia Stefania Parisi e della tratta delle donne, molte delle quali minori. Sembra che ci sia unagran confusione nell'interpretazione del problema da risolvere». Il degrado cittadino, infatti, non sisupera multando abbigliamenti succinti o punendo le vittime della prostituzione. «Si risolve invececon una azione educativa - segnala la Parisi- tesa a far capire alla popolazione maschile che le donne

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2020 - powered by Volo.com

in questo caso sono vittime di una mentalità che le incastra». Valentina Galluzzi (Associazione TerniDonne) è tra coloro che non ci trova niente da ridere nell'ordinanza, estensione di una simile invigore dalla scorsa estate e che non ha portato ad alcuna multa. «Non ci sono stati controlli -afferma Galluzzi - segno che si tratta di un'azione di facciata che non risolve alcun problema, néquello del decoro, nè quello grave dello sfruttamento della prostituzione. Credo che il Comune debbaimpiegare le risorse in favore delle donne anche in considerazione del fatto che l'ente è partner diprogetti contro la tratta dei minori. Da architetto e urbanista, anche Francesco Andreani, dice lasua: Non si annullano le contraddizioni della città solo vietandole o nascondendole, siano esseprostituzione o povertà. Per chi si occupa del bene pubblico ritengo che ci sia un decoro non visibileche è più importante del decoro visibile. Poi personalmente ritengo che i problemi del decoro visibilein questa città, della sua vivibilità e anche della sua bellezza, siano altri e vadano ancoraaffrontati. Aurora Provantini © RIPRODUZIONE RISERVATA.